

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 02 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 467 del 01.10.2010

Ragusa.Catania. Antoci: “L’autostrada resta una priorità del Governo e la delibera Cipe lo testimonia”

In relazione alle notizie di stampa di una mancata priorità del Governo Nazionale per la realizzazione della Ragusa-Catania non c’è alcun documento politico o pubblico che vada in questa direzione. A sottolinearlo il presidente della Provincia Franco Antoci, che a nome del comitato di monitoraggio che segue l’iter per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania, è estremamente rassicurante sulla positiva conclusione dell’iter del project financing.

“A nome del comitato che segue l’iter del raddoppio della Ragusa-Catania – dice Antoci – devo rappresentare all’opinione pubblica che rispetto al cronoprogramma stabilito con Anas e ministero delle Infrastrutture non ci sono intoppi. Abbiamo la certezza della delibera del Cipe che assicura la copertura finanziaria di parte pubblica che ammonta a 480 milioni di euro e quindi al momento non ci sono freni o intoppi al processo di individuazione del concessionario. Tra l’altro anche a livello politico c’è l’impegno di realizzare l’opera come ha sottolineato nel suo intervento alla camera dei Deputati due giorni fa il premier Silvio Berlusconi. D’intesa col comitato abbiamo anche stabilito di programmare incontri a Roma per i prossimi giorni presso l’Anas e il ministero delle Infrastrutture per mantenere costante l’azione di monitoraggio e seguire passo dopo passo tutto l’iter per pervenire all’individuazione del concessionario.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 468 del 01/10/2010

Incontro sesta Commissione consiliare con i responsabili di ATO Ambiente

La sesta Commissione consiliare della Provincia, presieduta dal consigliere Marco Nani, ha incontrato i componenti del Collegio dei liquidatori dell'ATO Ambiente di Ragusa.

“Il proficuo incontro – dichiara Marco Nani – è servito per avere una situazione chiara ed aggiornata sulle tematiche ambientali che coinvolgono l'intero territorio provinciale. Il presidente Fulvio Manno, coadiuvato dai membri del Collegio, Campo e Sulsenti, hanno reso edotta la Commissione sui futuri progetti che l'ATO intende attuare, a breve e medio termine, per far fronte alle esigenze ambientali della provincia. In particolare – continua Marco Nani – è stato confermato il completamento della messa in sicurezza della discarica di Cava San Biagio a Scicli riguardo la captazione dei biogas e, contemporaneamente, la prosecuzione dei lavori presso del sito di Pozzo Bollente a Vittoria. Relativamente all'eventuale realizzazione di altre discariche, Fulvio Manno ha confermato che i siti saranno scelti dalla Regione Siciliana in collaborazione con gli amministratori iblei. Il Collegio dei liquidatori ha però dichiarato la propria unanime insoddisfazione riguardo la poca sensibilità, di alcune amministrazioni comunali, nel mantenere gli impegni assunti per ripianare la propria posizione debitoria, rischiando così di compromettere l'attività di gestione, presente e futura, della complessa macchina organizzativa dell'ATO Ambiente. Alla fine del lungo e interessante incontro – conclude Marco Nani – la sesta Commissione, nell'esprimere la propria determinazione a rincontrarsi prossimamente con i responsabili dell'ATO Ambiente, ha auspicato una maggiore correttezza e puntualità di quei comuni che hanno predisposto un piano di smobilizzo dei propri debiti nei confronti dell'ATO Ambiente.”

Erano presenti alla riunione i consiglieri Venera Padua, Angela Barone, Bartolo Ficili, Giuseppe Mustile, Vincenzo Pitino.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 469 del 02.10.2010

Polizia Provinciale. Un mese di attività denunciati 12 cacciatori

Bilancio di un mese dell'attività della Polizia Provinciale nell'ambito dell'azione di vigilanza dell'attività venatoria ad un mese dall'apertura della caccia. Il comandante provinciale della Polizia Provinciale oltre a fare il bilancio di un mese di attività che ha portato alla denuncia di 12 cacciatori ha programmato l'attività del mese di ottobre in coincidenza del passaggio sul nostro territorio di alcune specie di uccelli migratori, che purtroppo molto frequentemente attirano l'attenzione dei bracconieri. A tal fine è stato deciso di rafforzare ulteriormente i dispositivi di vigilanza venatoria e di controllo del territorio in qualsiasi fascia oraria e senza soluzione di continuità.

A seguito dei controlli operati nel mese di settembre appena trascorso e che hanno interessato tutto il territorio provinciale, **n. 12 persone** sono state denunciate in stato di libertà all'A.G. per reati venatori di vario tipo che vanno dalla caccia in periodo di divieto generale al porto abusivo di arma da fuoco, dal furto venatorio alla caccia con l'ausilio di mezzi vietati (furetto, richiami acustici). I soggetti denunciati sono:

- P.T. di anni 61 di Acate
- G.M. di anni 43 di S. Croce Cam.
- G.P. di anni 27 di Vittoria
- G.C. di anni 26 di Vittoria
- S.S. di anni 53 di Vittoria
- G.S. di anni 25 di Vittoria
- C.P. di anni 58 di Vittoria
- S.M. di anni 66 di Comiso
- C.M. di anni 62 di Comiso
- G.B. di anni 48 di Vittoria
- G.D. di anni 53 di Vittoria
- M.D. di anni 48 di Messina

Sono state, inoltre, contestate n. 15 violazioni di carattere amministrativo (caccia in ambito non autorizzato, in demanio forestale, in orari non consentiti etc.)

L'attività di cui sopra, che ha interessato principalmente i territori dei comuni di Vittoria, Scicli, Acate, Ispica, Comiso e S. Croce Camerina, ha portato al sequestro di n. 11 fucili da caccia, n. 164 cartucce a palline, n. 6 richiami acustici per uccelli e n. 2 furetti. E' stata inoltre sequestrata la selvaggina illegalmente abbattuta tra cui n. 23 conigli selvatici. Nel complesso sono stati controllati oltre 200 cacciatori.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 470 del 01/10/2010

Nuovi dirigenti, primo giorno di servizio.

Hanno preso servizio questa mattina, i tre dirigenti nominati dal presidente Franco Antoci a tempo determinato: per il 4° settore (Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee) il dottor Giancarlo Migliorisi, per il 5° settore (Pubblica Istruzione e Formazione Professionale) l'avvocato Benedetto Rosso e per il 6° settore (Turismo, Sport e Cultura) la dottoressa Giuseppina Distefano. Quest'ultimi vanno ad aggiungersi alla dottoressa Lucia Lo Castro già in servizio quale dirigente del settore finanziario.

ar

Ragusa-Catania Non ci sono ritardi nell'iter del raddoppio

Nessun intoppo rispetto al cronoprogramma che scandisce le tappe di realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania.

A nome del comitato tecnico che monitora costantemente l'iter tecnico-burocratico dell'opera, è il presidente della Provincia, Franco Antoci, che dà ampie assicurazioni sul fatto che l'iter prosegua regolarmente e che i ritardi, per l'aggiudicazione definitiva della gara, si riconnettono unicamente al fatto che prima dell'estate, così come peraltro previsto dal progetto di finanza, sono arrivate due offerte migliorative rispetto a quella del general contractor, rappresentante dal gruppo Maltauro. Dunque, gli organismi preposti, stanno vagliando tali offerte e dovranno verificare se il general contractor intenderà o meno adeguare, così come previsto dalla normativa, il proprio progetto alle migliori apportate.

In particolare, per Antoci non ci sono difficoltà sul piano finanziario: «Abbiamo la certezza – spiega il presidente della Provincia – che la delibera del Cipe assicura la copertura finanziaria della parte pubblica, che ammonta a 480 milioni di euro e, quindi, non ci sono freni o intoppi al processo di individuazione del concessionario. Ed a livello politico, anche il premier Berlusconi ha sottolineato che trattasi di una priorità». < (g.a.)

■ ATO AMBIENTE

«Discariche, interventi in corso»

Incontro della VI Commissione dell'Ap con i liquidatori

La sesta commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa, presieduta dal consigliere Marco Nani, ha incontrato i componenti del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente di Ragusa. «Il proficuo incontro – dichiara Marco Nani – è servito per avere una situazione

chiara ed aggiornata sulle tematiche ambientali che coinvolgono l'intero territorio provinciale. Il presidente Fulvio Manno, coadiuvato dai membri del collegio, Campo e Sulsenti, ha reso edotta la commissione sui futuri progetti che l'Ato intende attuare, a breve e medio termine, per far fronte alle esigenze ambientali della provincia».

«In particolare – continua il presidente della commissione, Marco Nani – è stato confermato il completamento della messa in sicurezza della discarica di Cava San Biagio a Scicli riguardo la captazione dei biogas e, contemporaneamente, la prosecuzione dei lavori presso il sito di Pozzo Bollente a Vittoria. Relativamente all'eventuale realizzazione di altre discariche, Fulvio Manno ha confermato che i siti saranno scelti dalla Regione Siciliana in collaborazione con gli amministratori iblei. Il collegio dei liquidatori ha però dichiarato la propria unanime insoddisfazione riguardo la poca sensibilità, di alcune amministrazioni comunali, nel mantenere gli impegni assunti per ripianare la propria posizione debitoria, rischiando così di compromettere l'attività di gestione, presente e futura, della complessa macchina organizzativa dell'Ato ambiente». Alla fine del lungo e interessante incontro, la sesta commissione, nell'esprimere la propria determinazione ad incontrare di nuovo, prossimamente, i responsabili dell'Ato Ambiente, ha auspicato una maggiore correttezza e puntualità di quei Comuni che hanno predisposto un piano di smobilizzo dei propri debiti nei confronti dell'Ato ambiente. Erano presenti alla riunione i consiglieri Venera Padua, Angela Barone, Bartolo Ficili, Giuseppe Mustile, Vincenzo Pitino che hanno avuto così modo di valutare con attenzione quella che, a tutti gli effetti, sembra essere una situazione difficile per quanto riguarda la gestione di un settore molto delicato in cui, da subito, occorrerà assumere provvedimenti specifici nel tentativo di definire, una volta per tutte, le varie vicende rimaste insolute.

G. L.

Ato in Provincia Nuove discariche, la scelta sarà fatta dalla Regione

Sarà la Regione a scegliere i siti ove realizzare una o più discariche sul territorio provinciale. Lo ha confermato il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente, Fulvio Manno, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Ambiente della Provincia, presieduta da Marco Nani.

L'incontro, organizzato per fare il punto sull'emergenza ambientale nel territorio, ha consentito al collegio dei liquidatori (oltre a Manno, anche Campo e Sulsenti) di snocciolare le varie problematiche con cui è costretto a misurarsi giornalmente l'organismo che in atto amministra l'Ato. Oltre a chiarire la competenza sulla scelta dei siti per la costruzione di nuove discariche, il presidente Manno ha confermato che la vasca di San Biagio a Scicli sarà messa in sicurezza con la realizzazione dell'impianto di captazione del biogas, mentre proseguono i lavori anche a "Pozzo bollente" a Vittoria.

L'occasione è stata propizia altresì per denunciare i continui ritardi dei Comuni nei trasferimenti che rischiano di compromettere l'attività dell'Ato. Disattesi anche i piani di rientro da parte dei Comuni che hanno chiesto il consolidamento delle proprie pesanti esposizioni. * (g.a.)

LA POLEMICA. L'Idv contesta le procedure

«Ap, nomine annunciate»

Hanno preso servizio ieri mattina i tre dirigenti nominati dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, a tempo determinato: per il 4° settore (Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee) Giancarlo Migliorisi, per il 5° settore (Pubblica Istruzione e Formazione Professionale) Benedetto Rosso e per il 6° settore (Turismo, Sport e Cultura) Giuseppina Distefano. Questi ultimi vanno ad aggiungersi a Lucia Lo Castro già in servizio quale dirigente del settore finanziario. Intanto, sulle procedure seguite, dura protesta del coordinamento provinciale di Italia dei valori. «I fatti - dice il coordinatore Giovanni Iacono - hanno confermato i nomi che pubblicamente e con atti formali abbiamo dichiarato 4 anni fa, 3 anni fa, 2 anni fa, 1 anno fa, 1 mese e mezzo fa. Saremo preveggenti? Non lo crediamo perché oltre a noi lo dicevano e lo pensavano migliaia di cittadini. Quindi altro che infondato ciò che abbiamo detto e adesso il presidente della Provincia dovrebbe perlomeno chiedere scusa alla collettività. Questa dei dirigenti alla Provincia è una storia emblematica di come vengono occupate e maneggiate le istituzioni

sempre più asservite a criteri ed interessi particolaristici. Non entriamo nel merito delle competenze e delle intelligenze di coloro che in illo tempore furono scelti perché riteniamo che oltre alle competenze di base in questi anni i soggetti prescelti hanno, grazie ai vantaggi loro offerti dalla politica, accresciuto conoscenze ma i fatti (incarchi, concorsi banditi ed annullati, reincarichi, ecc.) e le dichiarazioni degli stessi protagonisti politici durante la crisi politica di dicembre 2008 sui dirigenti e sull'«inutilità» dell'allora figura di direttore generale e le ultime dichiarazioni di luglio 2010 di esponenti di diverse fazioni del centro-destra che si rimpallavano accuse di non trasparenza per i dirigenti, di incarichi dati ad amici degli assessori, di mobilità forzate, dimostrano che tutto l'iter e gli atti compiuti dall'Amministrazione Antoci sono stati indirizzati a creare una chiarissima e vergognosa condizione di vantaggio e quindi di grave parzialità nell'azione della Pubblica amministrazione che senza esami e senza alcun pubblico concorso ha messo fuori tante persone senz'altro meritevoli».

C. L.

«I fatti hanno confermato i nomi che con atti formali abbiamo dichiarato 4 anni fa, 3 anni fa, 2 anni fa, 1 anno fa, 1 mese e mezzo fa. Saremo veggenti? Non lo crediamo»

PROVINCIA. Hanno preso servizio ieri. E sulle nomine arrivano le proteste di Italia dei valori

Inizia il lavoro per 3 dirigenti esterni

●●● Hanno preso servizio ieri i tre dirigenti nominati dal presidente Franco Antoci a tempo determinato. Si tratta per il 4° settore (Sviluppo Economico e Politiche Euromediterranee) di Giancarlo Migliorisi; per il 5° settore (Pubblica Istruzione e Formazione Professionale) di Nitto Rosso; e per il 6° settore (Turismo, Sport e Cultura) di Giuseppina Distefano. Quest'ultimi vanno ad aggiungersi a Lucia Lo Castro, già in servizio per mobilità quale dirigente del settore finanziario.

E subito arrivato le frecciate di Gianni Iacono, consigliere di Idv: «Non entrando nel merito delle competenze e delle intelligenze dei dirigenti scelti, le nomine dimostrano che tutto l'iter e gli atti compiuti dall'Amministrazione sono stati indirizzati a creare una

chiara condizione di vantaggio e, quindi, di grave parzialità nell'azione della Pubblica amministrazione che, senza esami e senza alcun pubblico concorso, ha messo fuori tante persone, senz'altro meritevoli, ma senza "benedizione" di padrini politici. Abbiamo già chiesto l'accesso agli atti e invi-

tiamo coloro che avevano presentato domanda per concorso poi revocato a questa ultima "selezione" di scrivere a: coordinamento-provincialeidvrg@gmail.com per una legale azione comune di annullamento delle procedure».

Pronta la replica del presidente Franco Antoci: «Ho scelto in base

alla relazione che mi è stata fatta in riferimento ai curricula della commissione che era composta dal direttore generale Salvatore Piazza, dall'avvocato Salvatore Mezzasalma e dal dottor Raffaele Falconieri. Una selezione fatta con la massima trasparenza».

(*6N*)

Ieri si sono insediati alla Provincia i tre nuovi dirigenti individuati attraverso un bando di selezione

Idv pronta all'azione legale

Appello agli esclusi e a quanti volevano partecipare al concorso: «Unitevi a noi»

Antonio Ingallina

I tre nuovi dirigenti della Provincia, nominati dal presidente Franco Antoci a conclusione della selezione pubblica, hanno preso servizio ieri mattina in viale del Fante. O meglio, hanno ripreso servizio, visto che si tratta degli stessi tre funzionari il cui contratto era scaduto in estate e che, adesso, sono tornati nei loro posti attraverso la selezione. Si tratta di Giancarlo Migliorisi, già assessore al Comune di Ragusa, che dirigerà il settore Sviluppo economico e Politiche euromediterranee; Benedetto Rosso, ex consigliere provinciale ed ex direttore generale della Provincia, che si occuperà del settore Pubblica Istruzione e formazione professionale; e di Giuseppina Distefano, già capo di gabinetto del presidente Antoci, unica di ruolo alla Provincia tra i nuovi dirigenti, che avrà la direzione del settore Turismo, Sport e Cultura. A loro si aggiunge Lucia Lo Castro, che dirige il settore finanziario, arrivata con la mobilità dal Comune di Vittoria.

I tre nuovi-vecchi dirigenti della Provincia, secondo la determina del presidente Franco Antoci, resteranno in servizio fino al completamento del mandato elettorale dello stesso presidente.

Ieri mattina, all'atto dell'insediamento, si è svolta una piccola cerimonia nella sala giunta di viale del Fante, alla presenza del presidente Antoci e degli assessori. A loro si sono uniti il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e alcuni consiglieri provinciali.

La nomina dei tre dirigenti

non poteva di certo passare sotto silenzio, dopo che tutta la vicenda della copertura dei posti dirigenziali vacanti è stata accompagnata da polemiche, anche assai accese. E così il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, ha colto l'occasione dell'insediamento per ricordare al presidente dell'ente quanto lo stesso Antoci aveva replicato a alle accuse di spartizione politica mosse il 25 agosto scorso. Allora Antoci disse: «Per questi bandi ho costituito una commissione e le cose dette dal rappresentante di IdV non hanno fondamento. Saranno i titoli a determinare le scelte». Per Iacono, quelle di Antoci sono state parole inuti-

li: «I fatti - afferma adesso - hanno confermato i nomi che pubblicamente e con atti formali abbiamo dichiarato fino a un mese fa. Quindi, altro che infondato ciò che abbiamo detto. Adesso, perlomeno, il presidente della Provincia dovrebbe chiedere scusa alla collettività».

Per Iacono, «questa dei dirigenti alla Provincia è una storia emblematica di come vengono occupate e maneggiate le istituzioni, sempre più asservite a criteri ed interessi particolaristici». L'esponente di IdV spiega di non voler entrare «nel merito delle competenze e delle intelligenze», in quanto «riteniamo che, oltre alle competenze di base, i sog-

getti prescelti hanno, grazie ai vantaggi loro offerti dalla politica, accresciuto conoscenze, ma i fatti e le dichiarazioni degli stessi protagonisti politici dimostrano che tutto l'iter e gli atti compiuti dall'amministrazione Antoci sono stati indirizzati a creare una chiarissima e vergognosa condizione di vantaggio e, quindi, di grave parzialità nell'azione della pubblica amministrazione».

Iacono ribadisce le accuse di questi mesi: la provincia, «senza esami e senza alcun pubblico concorso, ha messo fuori tante persone senz'altro meritevoli, ma senza "benedizione" dei padri politici e precluso alla semplice speranza di aspirare ad un posto qua-

lificato». Il consigliere ha quindi annunciato di aver «chiesto l'accesso agli atti», invitando «coloro che avevano presentato domande per il bando di concorso poi revocato e per quest'ultima selezione» di unirsi a IdV per «avviare una azione legale comune di annullamento delle procedure».

Giovanni Iacono, adesso, è pronto a lanciare una nuova sfida. E lo fa spiegando di aver fatto un sogno: «Alla Provincia, il prossimo dirigente sarà un ex assessore». Nel sogno, spiega, «tutti mi dicevano: "Non ha fondamento ciò che dici" Alla fine del "sogno" ne trarremo i "numeri": chissà, forse, lì qualcosa di inaspettato ci sarà». *

RIUNIONE AD AGRIGENTO. Messe a punto iniziative per accedere ai bandi

Fondi europei, prosegue e si sviluppa la sinergia con le altre Province

●●● Fondi europei: prosegue la collaborazione tra la Provincia di Ragusa e le altre province. Nei giorni scorsi si è svolto un incontro ad Agrigento tra i rappresentanti delle province di Ragusa, Siracusa e della città dei templi, mentre per impegni improvvisi non hanno potuto partecipare i delegati di Trapani e Caltanissetta. Le cinque province regionali sono impegnate da tempo in una collaborazione che le ha viste partecipare già ai primi bandi europei che la Regione Sicilia ha pubblicato nei mesi scorsi, grazie ad

un protocollo di intesa firmato nel 2009. E' stata ribadita la volontà di continuare in questo percorso di sinergie e dare nuovo impulso all'eccellente lavoro realizzato fino ad oggi, anche alla luce del buon esito dei progetti che sono stati già presentati dalla coalizione, uno fra questi il progetto denominato SIBIT che ha già ottenuto il parere di ammissibilità da parte dell'Autorità di Gestione del programma Italia-Malta. "Per la Provincia - dice l'assessore Digiacomo - era presente il gruppo di lavoro che sin dall'inizio ha collabo-

rato con il mio assessorato nell'elaborazione progettuale sia dell'Interreg Ita-Malta che dell'Italia-Tunisia. E' stato confermato l'interesse a proseguire questo rapporto con le altre quattro province siciliane, anzi sono stati indicati nuovi percorsi progettuali da poter condividere quali l'ENPI MED ed i progetti strategici che potranno essere proposti a valere sempre sui PO Italia-Malta e sull'ENPI ITA-Tunisia. Alla fine della riunione - conclude Giovanni Digiacomo - si è deciso di istituire un tavolo tecnico permanente, composto dai rappresentanti di ogni provincia coinvolta, per favorire l'elaborazione di un programma condiviso di idee e progetti che potranno favorire una crescita del patrimonio di conoscenza di quei territori che si affacciano sul Mediterraneo." (647)

«Trecento aziende sul filo del rasoio»

A tinte fosche il futuro di un comparto che senza interventi immediati rischia un crollo irreversibile

Aziende agricole prossime alla chiusura? Tante, forse troppe. Almeno se le previsioni pessimistiche degli analisti si concretizzeranno. E tra queste previsioni si inserisce anche quella contenuta in uno strumento di pianificazione. I vincoli del Piano paesaggistico rischiano di dare il colpo di grazia ad un settore che, nonostante le difficoltà e il fatto di essere compromesso dalla crisi globale, continua a recitare un ruolo di assoluta preponderanza nell'economia iblea. I numeri, secondo un'elaborazione redatta dalla Giunta di Confagricoltura e riferita al prossimo triennio, parlano di trecento aziende agricole in meno, di 4.500 posti di lavori perduti, sempre in un triennio, oltre a quattromila giornate lavorative che, nello stesso periodo preso come riferimento, rischierebbero di andare in fumo. Se non è una Caporetto, poco ci manca.

La grave crisi che colpisce sempre di più l'agricoltura e gli imprenditori del settore impone iniziative ed azioni capaci di incidere nelle scelte di politica economica regionale e nazionale in una logica comunitaria ispirata ad una diversa attenzione per l'agricoltura meridionale e siciliana. Questo anche il percorso che sta cercando di portare avanti, ma non è facile, la Provincia regionale di Ragusa. L'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, proprio nell'ultimo confronto tenuto a palazzo di viale del Fante con le organizzazioni professionali agricole, ha avuto modo di rendersi conto di come la situazione sia tutt'altro che semplice. Per fronteggiare le difficoltà non bastano, però, i proclami: incoraggiante in tal senso è stata senz'altro la mozione approvata dal Consiglio provinciale per la destinazione di ulteriori risorse a favore delle imprese. Importante inoltre la decisione del "tavolo agricolo" di mirare a provvedimenti anticrisi vigilando prioritariamente sul mantenimento degli impegni assunti dal ministro per le Politiche agricole on. Giancarlo Galan per il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali e delle agevolazioni sul gasolio per le serre oltre che per l'impinguamento del fondo di solidarietà e sostenendo l'azione dell'assessorato regionale per la concreta attuazione degli interventi creditizi contenuti nella scorsa finanziaria regionale e per la rimodulazione del Psr e la introduzione di misure per sostenere le imprese interessate al ripianamento delle loro passività ed alla ristrutturazione dei loro bilanci. Le singole organizzazioni hanno fatto e stanno facendo pervenire le loro indicazioni che consentiranno di elaborare, dopo un necessario confronto col responsabile dell'Ispettorato agrario provinciale, Giorgio Carpenzano, un documento contenente le proposte per venire

incontro alle esigenze delle imprese agricole del territorio. Sarà questo, oggi pomeriggio, il tema di un incontro che si terrà a Chiaramonte, all'agriturismo "Valle di Chiaramonte", in contrada Morana, nel corso del quale verranno illustrate le occasioni di inserimento per i giovani in agricoltura, sfruttando le possibilità del Psr. Ecco, proprio attraverso i giovani è possibile ricercare, con la massima attenzione, quelle strade nuove che sole consentirebbero di salvare il salvabile.

Se così non sarà, il futuro, per l'agricoltura, è destinato a diventare a tinte fosche. Soprattutto a Palermo, i provvedimenti riguardanti l'economia e lo sviluppo del nostro territorio, dovranno trovare la stessa sensibilità e le "corsie ultrarapide" come è avvenuto per il Piano paesaggistico approvato con una celerità senza precedenti.

GIORGIO LIUZZO

**Equilibri di bilancio
martedì alla Provincia**

È stato convocato per martedì alle 17 il consiglio provinciale. Si dovranno valutare gli equilibri di bilancio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ieri avviata ufficialmente la petizione **Firma per l'aeroporto** **adesione di sei comuni**

La metà delle amministrazioni comunali della provincia ha già aderito alla petizione popolare, lanciata dall'associazione "Viva gli Iblei", per rendere operativo in tempi ristretti l'aeroporto di Comiso.

Il presidente dell'associazione, Gino Calvo, ha attivato il banchetto per le firme ieri mattina in piazza Libertà, di fronte alla Camera di Commercio. Ed i risultati istituzionali sono stati subito importanti. Uno dopo l'altro, hanno firmato la petizione i sindaci di Ragusa Nello Dipasquale, di Santa Croce Lucio Schembari, di Chiaramonte Giuseppe Nicastro, di Giarratana, Pino Lia, e di Acate Giovanni Caruso. Insieme a loro, ha anche firmato il vice sindaco di Ispica, Gianni Tringali, in rappresentanza del sindaco Piero Rustico.

Una partenza migliore, Calvo non poteva di certo prevederla. «Questa prima giornata di operatività – ha rimarcato – è foriera

di risultati più che positivi. Attendiamo che anche gli altri enti istituzionali possano dare la loro adesione, non formare, alla campagna che incarna il sentire comune di un intero territorio. Nei prossimi giorni – conclude Calvo – la nostra azione sarà rivolta ai luoghi di aggregazione della provincia per proseguire con la raccolta delle firme».

L'iniziativa dell'associazione "Viva gli Iblei" trova il plauso anche del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, per il quale, però, «non bastano queste iniziative per dare una scossa, ma bisogna muoversi in maniera ancor più sinergica e concreta». All'associazione, Alfano ha chiesto anche di raccogliere i riferimenti dei firmatari, «affinché possano essere coinvolti attivamente per dare seguito alla forte azione di sensibilizzazione che ho già intrapreso nei palazzi romani per volare da Comiso nella stagione 2011». ◀ (a.i.)

E' stata promossa una riunione con i soprintendenti Alessandro Ferrara e Vera Greco per discutere delle previsioni per l'agricoltura

Coldiretti apre il confronto sul Ptp

Giovedì consiglio aperto sul Piano paesaggistico: invocata una partecipazione massiccia

Antonio Ingallina

Ci sarà un confronto diretto tra tutto il comparto agricolo e la Soprintendenza. Non solo con il nuovo soprintendente Alessandro Ferrara, ma anche con Vera Greco, ossia cole che ha curato la redazione del Piano paesaggistico. L'iniziativa è stata assunta dalla Coldiretti, che ha esteso l'invito a parteciparvi anche alle altre organizzazioni agricole. Non sarà una riunione aperta a tutti perché vuol essere estremamente tecnica. In pratica, le organizzazioni che rappresentano il comparto agricolo di tutto il territorio ibleo, carte alla mano, vogliono capire, zona per zona, cosa sia possibile fare e cosa è, invece, vietata.

Un incontro di studio, analisi e, alla fine, anche proposta con chi il Piano paesaggistico l'ha redatto e chi, invece, dovrà farlo rispettare, avendone rilevato posto e compiti. «Vogliamo capire – ha spiegato Coldiretti – cosa cambia per gli agricoltori e i produttori della nostra provincia. La nostra sarà una disamina quasi azienda per azienda. E', insomma, un confronto tecnico nel quale non ci sarà posto per le polemiche e le discussioni "fumose".

A muovere Coldiretti, probabilmente, i primi casi che si sono registrati di dinieghi ad agricoltori ed allevatori per realizzare impianti e strutture al servizio delle imprese. Il caso più eclatante è quello di una grossa azienda agri-

cola di Ragusa a cui il Comune ha dovuto negare l'autorizzazione per realizzare un capannone da adibire a stalla con tanto di pannelli fotovoltaici sul tetto. Il no è stato dettato dalle norme di salvaguardia, che sono scattate nel momento in cui la Regione ha adottato il Piano paesaggistico. Il Comune, pur non condividendo quanto previsto, è obbligato a farlo rispettare. Da qui, i dinieghi ogni qualvolta i progetti andranno a confliggere con le previsioni del Ptp.

Il confronto tra organizzazioni professionali agricole e Soprintendenza è il primo importante tentativo di dialogo. Anche se le organizzazioni professionali agricole continuano a chiedere la revoca dell'adozione del Piano e l'avvio di quella concertazione, che è venuta a mancare.

Un secondo appuntamento, altrettanto significativo, è previsto per giovedì prossimo, nell'auditorium della Camera di Commercio. E' prevista la riunione del consiglio comunale aperto sullo strumento di salvaguardia del territorio. La seduta è stata voluta dal sindaco Nello Dipasquale e dal presidente del consiglio comunale Salvatore La Rosa. Non si sa ancora se ai lavori parteciperà anche la Soprintendenza. Un appello alla partecipazione è stato lanciato dal consigliere comunale del Pdl Mario Chiavola: «Sul Piano paesaggistico – ha spiegato – c'è molto da dire. E sicuramente le pre-

senze che verranno registrate in occasione della seduta aperta del consiglio comunale serviranno a chiarire, in modo esaustivo, il quadro complessivo. Ecco perché è necessario che quanti più soggetti portatori di interesse possano partecipare all'appuntamento».

Il consigliere comunale ricorda

Mario Chiavola:
«Il consiglio aperto è la sede naturale del confronto»

che «sarà quella la sede del confronto naturale per proseguire una linea che, a questo punto, non può che essere di notevole perplessità in quanto, come da più parti rilevato, si rischia di ingessare, in maniera pressoché totale, l'intera area comunale».

Anche il consigliere comunale di "Dipasquale sindaco", Mario Galfo, plaude alla scelta del consiglio comunale aperto. «Il Piano paesaggistico – afferma – non è stato sufficientemente discusso ed è necessario tornare al confronto». E la seduta consiliare aperta darà la possibilità, fa pre-

sente Galfo, di «sviscerare le tematiche, convinti che esistono punti di forza, ma consapevoli che molti altri punti sono negativi e rischiano di danneggiare il territorio».

Il consigliere comunale ha una preoccupazione: «Non sappiamo – afferma – se il nuovo assessore regionale onorerà le promesse di Gaetano Armao e temiamo si debba cominciare da capo. Non vorremmo – aggiunge – che il rimesscolamento della giunta regionale ponesse Ragusa nuovamente nell'ombra». Galfo ricorda che Armao aveva «promesso maggiore

attenzione e il mantenimento di questo impegno attiene a logiche di etichetta politica, che, a nostro avviso, dovrebbe costringere Armao ad affiancare l'assessore Misineo in questa ulteriore fase di approfondimento del Piano paesaggistico».

Se gli impegni saranno mantenuti, dopo la metà di ottobre, dovrebbe essere attivato un tavolo tecnico coi funzionari della Regione e dello stesso assessore per sviscerare il Piano paesaggistico. E' quanto Armao aveva promesso a conclusione dell'incontro di un mese fa alla Provincia.

.....
CONSIGLIO. Elezione del presidente
.....

Sebastiano Failla: «In città non c'è più opposizione»

●●● "Conclamata l'assenza di opposizione in Città". Così Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio Provinciale, giudica l'elezione del presidente del Consiglio Comunale di Modica Carmelo Scarso, che è stata possibile con i voti del Popolo delle Libertà. "Il ruolo demandato dall'elettorato all'opposizione, chi lo esercita più a Modica? I sospetti di inciuci sottotraccia che avevamo denunciato - scrive Failla - hanno lasciato spazio a verità inconfutabili. Il core business di maggioranza ed opposizione a Modica coincide perfettamente. Il Pdl di Nino Minardo e Nuova Prospettiva di Nino Cerruto votano allo stesso modo, eppure

non soffrono di nessuna crisi di identità. Il potere è l'unico polo di attrazione. La Città di fronte a tali atteggiamenti tragga le dovute conseguenze. Per quanto ci riguarda, come Futuro e Libertà, non avendo nessun interesse da tutelare, se non quello collettivo, né vincoli da mantenere, denunciemo questo pastrocchio consumato all'interno del palazzo in spregio al diverso sentimento diffuso in città, là dove i cittadini, invece, pretendono chiarezza nelle posizioni e punti di riferimento certi. Al magma incolore che accumuna Pd e Pdl, con l'Mpa a fare da mazziere, noi opponiamo la chiarezza".
(*COB*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Il governatore presenta la sua quarta giunta: «Approvate le linee guida del bilancio e della nuova Finanziaria»

Lombardo: «Abolirò le Province, ma anche gli Enti della Regione»

● Stop ai lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori voluti dal governo Cuffaro

Resta ancora vuota la casella della vicepresidenza: «Se ne parlerà la prossima settimana», ha detto il governatore.

Gioacchino Lavanco nominato presidente della onlus Trinacria.

Filippo Pace

PALERMO

●●● Tutti gli enti e le società partecipate della Regione saranno aboliti, le Province idem. Parola d'ordine "rigore", ha detto ieri Raffaele Lombardo a margine della presentazione della sua quarta giunta, che ha avuto un battesimo di fuoco: approvate le linee guida di bilancio e finanziaria, via libera pure alla prima stesura del nuovo regolamento del piano energetico, è stata invece posta la pietra tombale sul vecchio appalto relativo ai termovalorizzatori. Resta ancora vuota la casella della vicepresidenza: "Se ne parlerà la prossima settimana", ha detto il governatore, che ha pure toccato lo scottante tema degli ex Pip (annunciando la nomina di Gioacchino Lavanco a presidente della onlus Trinacria), ipotizzato un disimpegno della Regione dalla partecipazione azionaria in Unicredit e l'acquisizione dell'Irfs.

Addio alle partecipate

"Sarà un Bilancio rigoroso, con forti iniziative correttive alla luce delle entrate in meno e che prevede la soppressione di tutti gli enti e le partecipate regionali", ha detto Lombardo commentando il via libera della giunta alle linee guida dei documenti finanziari predisposte dal neo assessore all'Economia, Gaetano Armao, e che approderanno all'Ars la prossima settimana. "Una clausola dà tempo alla Regione fino a sessanta giorni dall'approvazione della legge per valutare la necessità di tenere in vita solo gli enti di cui si dovesse rendere strategica la so-

pravvivenza". ha aggiunto il governatore, annunciando "un piano di rientro per ogni ramo dell'amministrazione".

"Province da abolire"

Tra i temi affrontati ieri dalla giunta quater c'è la creazione di liberi consorzi cui affidare poteri sovracomunali. Lombardo, infatti, ha ribadito che il ddl sull'abolizione delle nove province siciliane sarà il primo ad essere presentato all'Ars dal suo nuovo governo. Il decentramento di poteri dalla Regione ai Comuni comporta-

rà la riorganizzazione del personale, la delegificazione e la semplificazione burocratica.

Termovalorizzatori, capitolo chiuso?

C'è stato spazio pure per la dichiarazione di "nullità" (e non più solo la illegittimità) dell'affidamento dei lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori previsti nell'ambito del vecchio piano dei rifiuti. Tra la Regione e le aziende del gruppo Falk, che si erano aggiudicate i lavori, è in corso un contenzioso: la mossa della giunta regionale, quindi, di fatto inasprisce lo scontro e potrebbe essere seguita da un contrattacco. L'esecutivo ha poi manifestato apprezzamento per il nuovo regolamento del piano energetico regionale, concepito da Pier Carmelo Russo: ora sarà esaminato dal nuovo assessore al ramo (Giosuè Marino) e poi tornerà in giunta. Sono state introdotte misure per velocizzare l'iter autorizzativo, soprattutto per i piccoli impianti fotovoltaici. Quanto alla realizzazione di quelli più grandi, rispetto a prima aumentano i paletti ambientali. Intanto Russo ha replicato dati alla mano all'accusa di immobilismo mossa alcuni giorni fa da Miccichè, sottolineando che negli ultimi sei mesi il numero di autorizzazioni nel settore delle energie alternative è aumentato del 120%, si sono tenute 329 conferenze di servizio e sono state ri-

chieste 301 integrazioni alle istruttorie.

Ex Pip, arriva Lavanco

Lombardo ha poi annunciato la nomina di Gioacchino Lavanco alla presidenza della onlus Trinacria, incaricata di gestire la procedura di stabilizzazione dei circa 3.600 ex Pip: "Assicurerà il massimo rigore. Se c'è una compravendita di posti, la stampa o chi per altro lo denunciino alle autorità competenti. Non serve parlotare sottovoce nei corridoi dell'Ars". Sulla vicenda Salvino Caputo (Pdl), che ha chiesto l'intervento della Commissione antimafia regionale, va giù duro: "Se dovesse corrispondere a verità che la sede della Trinacria coincide con la segreteria politica di un consigliere comunale dell'Mpa e che nel cda è presente un familiare di un esponente politico del Pd, ci troviamo di fronte ad una pericolosa e spregiudicata operazione politica finalizzata a gestire in termini elettorali il futuro dei 3800 lavoratori precari".

Unicredit e Irfs

"Abbiamo discusso la nostra partecipazione in Unicredit, della quale deteniamo uno 0,6%, che aveva un senso fino a quando il Banco di Sicilia aveva sede nell'isola, mentre ora abbiamo bisogno di un Istituto bancario più vicino al territorio", ha detto Lombardo, sottolineando insieme ad Armao che questo spostamento di sede si tradurrà in un mancato introito per l'erario regionale di 200-300 milioni di euro. Poi il governatore ha parlato dell'Irfs: "Può diventare nostro, Unicredit vuole cederlo. Se piccole banche vogliono accrescere la loro presenza al suo interno, ben venga".

La polemica sui Fas

Secondo Lombardo "gran parte delle risorse Fas non spese sono state date in mano ad aziende statali come Anas e ferrovie e peraltro quelle rimaste sono state rastrellate con delibera Cipe del 30 luglio per rimpolpare il fondo per il Sud. Mi batterò - ha aggiunto - per ottenere i 430 milioni tratti dal Fondo della Sanità". Si tratta di somme che, come ha spiegato l'assessore al ramo Massimo Russo, erano state versate a garanzia sul Piano di rientro. Sui Fas va all'attacco il deputato regionale Cateno De Luca: "Lombardo si è dimostrato incapace di spendere i soldi che già avevamo". (FPA*)

Il nuovo governo

Lombardo, partenza a effetto tagliati Iacp, Esa e consorzi

Prima riunione di giunta. Approvato il bilancio

EMANUELE LAURIA

ABOLIZIONE delle Province, soppressione di (quasi) tutti gli enti regionali, un nuovo bilancio all'insegna del rigore, il possibile ritiro della quota azionaria nel Banco di Sicilia. E ancora: la dichiarazione definitiva di nullità delle gare per i termovalorizzatori, ovvero un atto che nega qualsiasi risarcimento ai grandi gruppi che avrebbero dovuto realizzare gli impianti. Prende l'abbrivio il Lombardo quater, ed è subito Lombardo show. La scena, nella mattinata luminosa di Palazzo d'Orleans, la ruba il presidente, lasciando ai dodici assessori tecnici il vanto della foto di rito e qualche contenuto intervento. La prima riunione di giunta termina a mezzogiorno, ai giornalisti in attesa da un'ora il governatore annuncia «provvedimenti importantissimi».

Il biglietto da visita. Lombardo dice che il suo governo è già al lavoro per inviare all'Ars quello che sarà il biglietto da visita della nuova amministrazione: la costituzione di consorzi di Comuni che prenderanno il posto delle Province, con conseguente taglio di consigli e giunte e risparmio sulle indennità. Ma l'atto di apertura della nuova giunta è gioco forza il bilancio, che per legge doveva essere approvato entro il 30 settembre. La via obbligata dei tagli, quest'anno, è ancora più impervia: il deficit

**Un solo istituto per le case popolari
Si va al contenzioso con le aziende sugli inceneritori**

tendenziale supera i due miliardi e la manovra tiene conto delle risorse Fas (oltre 4 miliardi) che il Cipe ha deliberato 14 mesi fa ma che lo Stato non ha ancora erogato. In più, il fatto che il Banco di Sicilia non manterrà la sede legale nell'Isola farà venire meno cospicue entrate relative a interessi sugli utili e ritenute sulle buste paga dei dipendenti: 2-300 milioni, secondo l'assessore all'Economia Gaetano Arnao.

Gli enti morenti. Il governo a caccia di introiti ha già messo su carta una norma che prevede lo scioglimento di tutti gli enti. «Si danno per aboliti — spiega Lombardo — salvo che entro 60 giorni non si valuti necessario tenerli in vita». Sopravviverà «un solo ente per lo sviluppo economico», dice ancora il governatore, e aggiunge che sarà soppresso anche l'Ente di sviluppo agricolo. «Resterà in piedi un solo Iacp — afferma — e un unico organismo si occuperà di quello che oggi fanno i consorzi Asi». Ecola, la «rivoluzione» di Lombardo, contro la quale si abbattono gli strali dei vertici del Pdl e sulla quale scommette il Pdl non senza scetticismo al proprio interno: «Un libro dei sogni in stile berlusconiano», ironizza da Bruxelles Rita Borsellino. Ma Lombardo le sfoglia e le illustra con foga, le pagine, del

rinnovato programma.

Fuga dal Banco. «Abbiamo avviato una discussione sulla nostra partecipazione nel capitale azionario dell'azienda bancaria — dice il governatore — Il nostro 0,6 per cento aveva un senso fino a quando il Banco di Sicilia aveva sede nell'Isola». La Regione, invece, è interessata ad ampliare la

sua partecipazione nell'Irfis, di cui detiene il 21 per cento. E trattare dunque la quota del 76 per cento dell'istituto di mediocredito che è detenuta dall'Unicredit attraverso il Banco di Sicilia. Tra le ipotesi c'è quella di un coinvolgimento dei soci minori, che controllano il 3 per cento del capitale dell'Irfis.

Schiaffo alla Falck. Dichiarando la nullità delle gare per costruzione dei quattro inceneritori previsti dal vecchio piano dei rifiuti, Lombardo afferma di aver chiuso «definitivamente» la pagina degli impianti. La realizzazione dei termovalorizzatori era

stata bloccata dopo il pronunciamento del Consiglio di giustizia dell'Uc che aveva ritenuto illegittimo il bando di gara. Nel provvedimento di 19 pagine, si apprende negli ambienti di governo, il no a qualsiasi risarcimento e valutazioni severe anche sui requisiti delle aziende che parteciparono alle gare, destinate a rendere più aspro il contenzioso.

Il vice che non c'è. Così Lombardo prova a ripartire di slancio, segnando in modo più marcato il solco che lo divide dagli ex alleati. Solo annunci, ripetono gli avversari che militano nei partiti che ha spaccato. Il governatore ha fretta di rispondere alle accuse di immobilismo. Ma non troppa. La nomina del vicepresidente? Congelata. Era attesa la designazione di Massimo Russo, che non è avvenuta. «Nessuno ha gran voglia di assumere questo incarico», taglia corto Lombardo. E chiude lo show.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Consorzi tra comuni e aree metropolitane ecco il piano per cancellare le Province

Costano 400 milioni l'anno. La legge all'esame degli assessori

MASSIMO LORELLO

«QUANDO Lombardo lascerà la Presidenza della Regione, vedrete, ne chiederà l'abolizione». La profezia è di Giovanni Avanti (Udc anti-casiniana), presidente della Provincia di Palermo che reagisce così al cavallo di battaglia del governatore. Nel giorno dell'insediamento del suo quarto governo, Lombardo è tornato alla carica annunciando l'abolizione delle Province e la contestuale costituzione dei liberi consorzi dei Comuni, destinati ad assumersene le funzioni, sarà il primo disegno di legge presentato dal nuovo esecutivo.

Ma in cosa consiste il Dd? Quando dovrebbe entrare in vigore? Esoprattutto, verrà mai approvato? Sul testo sta lavorando più di un assessore anche se la titolare, per competenza, è Cateri-

Giovanni Avanti
"Se Raffaele lasciasse la Regione vorrebbe abolirla"

na Chinnici, responsabile degli Enti locali. L'obiettivo, dicono da Palazzo d'Orleans, è «la riorganizzazione completa della governance locale». In soldoni significa che le amministrazioni comunali dovranno consorziarsi esautorando di fatto le amministrazioni provinciali che verrebbero sciolte a fine mandato. Attualmente si occupano soprattutto di viabilità e manutenzione scolastica. Il personale verrebbe ridistribuito tra i Comuni e la stessa Regione. E poi bisogna mettere in funzione le aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania. A Palermo si pensa di realizzare l'area metropolitana lungo la fascia

costiera: da Termini Imerese a Partinico, mentre i Comuni delle Madonie si consorzerebbero con quelli dei Nebrodi e tanti saluti all'amministrazione provinciale. A Palazzo d'Orleans si parla anche del libero consorzio dei Comuni che nell'Agrigentino rientrano nel circondario di Sciacca e di quello dei Comuni del Catamaro (che ruoterebbero attorno a Caltagirone) e che potrebbero, con l'avvio dell'area metropolitana di Catania, all'esautorazione della Provincia etnea.

Fandonie, a sentire Giuseppe Castiglione nell'ordine: presidente dell'amministrazione provinciale di Catania, successore in quella carica di Lombardo e suo acerrimo nemico anche per via del ruolo di coordinatore regionale del Pdl. «Sulle Province Lombardo ha poche idee ma molto confuse. L'abolizione delle Province è un'enorme sciocchezza — attacca Castiglione — Perché per applicarla si violerebbe l'articolo 114 della Costituzione che prevede appunto la presenza di questi enti intermedi. La Regione dovrebbe piuttosto affidare alle

Province competenze che illegittimamente tiene per sé. Lombardo è stato prima di me presidente della Provincia di Catania e presidente dell'Unione delle province italiane. Come mai non si è accorto all'ora che questi enti erano

inutili? Fa solo demagogia. È solo un modo per attaccare i suoi avversari politici».

Certamente sul progetto sono scettici alcuni colleghi di partito del governatore i quali, col salvataggio dell'anonimato, si so-

fermano sugli ostacoli che un disegno di legge del genere è destinato ad affrontare: «Se davvero arrivasse in aula verrebbe travolto da migliaia di emendamenti — dice un autonomista di Sala d'Ercole — E andrà a finire che ogni

Comune vorrà il suo consorzio. Così le amministrazioni invece di diminuire si moltiplicheranno in modo esponenziale».

Se le Province italiane costano 14 miliardi quelle siciliane sono tra le più onerose, dice l'Eurispes. Complessivamente le nove amministrazioni dell'Isola sostengono una spesa media annuale di 57 milioni ciascuna. Ma fanno eccezione Palermo e Catania capaci di spendere, rispettivamente, 194 milioni e 170 milioni. Le nove Province hanno fatto segnare anche il record nell'incidenza della spesa corrente sul totale, superiore al 65 per cento. Le amministrazioni provinciali siciliane contano 5.885 dipendenti, ne hanno di più solo le Province lombarde: 7.210 fra impiegati e dirigenti. Ma in Lombardia c'è un dipendente ogni 1.314 abitanti, in Sicilia uno ogni 851.

Numeri su numeri che atteste-

Giuseppe Castiglione
"Questa norma violerebbe la Costituzione"

rebbero la necessità di un'inversione di rotta. Di qui lo scontro tra chi vorrebbe abolirle (Lombardo, una parte del Pd e la Cgil) e chi invece vorrebbe rivalutarle. «Eppure — osserva il dirigente regionale Lino Buscemi — già lo statuto siciliano nel '46 aveva abolito le province, che furono istituite nuovamente con una legge ordinaria nell'86. Di fatto però per le misere competenze che hanno si sono rivelate meri stipendifici».

Chiaramente chi le governa è pronto a magnificarne l'utilità. «Queste amministrazioni vanno potenziate, altro che abolirle — afferma il presidente della provincia di Palermo, Giovanni Avanti — Con la conferenza permanente dei sindaci, che ho istituito, è stato possibile realizzare quel coordinamento degli interventi che altrimenti si sarebbe perso. Esistono vari documenti all'Unione delle province nei quali Lombardo tesse le lodi di queste amministrazioni. È paradossale che adesso voglia eliminarle. Ma se la pensa così, cominciate a togliere i suoi assessori. A Palermo ne abbiamo due (Aulicino e Faraone, ndr)».

Per la verità l'Mpa ha pure due presidenti di Provincia: Giuseppe Federico a Caltanissetta ed Eugenio D'Orsi ad Agrigento. «Il governo nazionale ci ha massacrati con i tagli. In queste condizioni le Province rischiano davvero di rivelarsi inutili», Federico se la cava così. D'Orsi invece si concede una battuta: «Chiederò a Lombardo di abolire la Regione». Ma poi rientra nei ranghi: «Scherzavo. Questo discorso mi coglie un po' impreparato. E comunque l'abolizione è un'idea del Pd».

Nel periodo 2000-2006 sono stati accreditati 4,5 miliardi. Di questi ne sono stati impegnati 1,2 miliardi

Fondi fas, braccio di ferro da 8 miliardi i più lenti nella spesa sono gli enti statali

QUELL'ACRONIMO, Fas, sta per "fondi per le aree sottoutilizzate". Significa, in poche parole, che si tratta di soldi destinati allo sviluppo delle aree meno fortunate del Paese. Uno dei ricchi canali di finanziamento che hanno baciato la Sicilia negli ultimi anni. Ma le risorse — quasi dieci miliardi — sono state spese solo in piccola parte o non sono mai arrivate. È la storia di un'altra occasione persa, fra polemiche e rimpalli di responsabilità.

Premessa: sono trasferimenti statali, miliardi che si aggiungono ai miliardi provenienti dall'Unione Europea. L'ultima tranche, la più famosa, è quella del Fas 2007-2013: la Regione ha riscritto più volte il suo piano di spesa. Ottenendo dopo un lungo braccio di ferro il via libera del Cipe a una somma pari a 4,3 miliardi di euro. Era la fine di luglio del 2009. Il governo non ha mai materialmente dato attuazione a quella delibera, tenendo bloccati i fondi che — così si legge nel documento predisposto dalla Regione — servirebbero al «miglioramento di grandi arterie statali (Messina-Palermo, Messina-Catania, Siracusa-Gela, Ragusa-Catania) ma anche a potenziare i trasporti per le isole minori, a salvaguardare «il patrimonio scolastico» regionale e a realizzare opere di ingegneria civile sui corsi d'acqua e sui versanti a rischio. Il piano di utilizzo dei Fas (per mero scrupolo: si chiama Par) prevede anche interventi di «rinaturalizzazione» del territorio, altro termine astruso che — è la denuncia

dell'opposizione — consentirebbe al governo di utilizzare i fondi destinati allo sviluppo anche per pagare lo stipendio ai forestali. In ogni caso, nell'attesa di questi finanziamenti, la

giunta regionale ha proceduto con anticipazioni di cassa, non mancando di lamentare i ritardi. Fino alla replica vergata direttamente da Silvio Berlusconi e destinata — attraverso un

bighettino fatto recapitare al Senato — a Giovanni Pistorio dell'Mpa: «Che ne avete fatto dei soldi assegnati in precedenza?».

E qui si apre un altro para-

grafo. Quello delle risorse del Fas 2000-2006: esattamente 4 miliardi 521 mln euro. Fondi erogati regolarmente, la cui spesa è stata programmata mediante accordi risalenti alla prima giunta Cuffaro, ma spesi solo in minima parte. In effetti, il premier è stato bene informato. I pagamenti effettuati ammontano ad appena un miliardo 265 milioni: solo il 28 per cento del totale. Ma in questo caso la battaglia è sulle responsabilità del mancato impiego. Dei due miliardi 175 milioni in mano agli enti di Stato (Anas, Ferrovie, autorità portuali) la spesa è pari a 265 milioni: solo il

I maggiori ritardi da parte di Anas e Ferrovie. I nuovi finanziamenti promessi a tutti

12 per cento. La Regione, dunque, non avrebbe colpe. Questi numeri incarnano la difesa di Lombardo: Palazzo d'Orleans, in questi anni, è stato più veloce: 80 su 134 i milioni di euro spesi per le aree urbane, 17 su 22 per gli «eventi vulcanici», 22 su 49 per interporti e altri scali logistici. Ma certo, il ritmo anche in questo caso non è stato vertiginoso: a fronte di un budget di 2 miliardi 346 milioni, la Regione è riuscita a spendere solo 870 milioni. Ovvero il 37 per cento. Così la Sicilia è rimasta indietro.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le disposizioni previste dal nuovo articolo 11 del disegno di legge sulla libertà d'impresa

Pmi con riserva negli appalti

Il 30 % dei contratti garantito alle piccole e medie imprese

DI ANDREA MASCOLINI

Suddivisione dei contratti di appalto in più lotti, riserva del 30% dei contratti a favore delle piccole e medie imprese, controlli sulla corresponsione dei pagamenti a favore dei subappaltatori, incentivi per consorzi e raggruppamenti di Pmi che partecipano ad appalti e a servizi pubblici locali affidati da comuni con meno di 5 mila abitanti, aggiudicazione anche con l'offerta economicamente più vantaggiosa e non solo con prezzo più basso, misure per favorire le Pmi per le opere compensative delle grandi infrastrutture, white list in ogni prefettura con obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari. È quanto prevede l'articolo 11 del disegno di legge sulla libertà di impresa, all'esame della commissione attività produttive della camera, approvato mercoledì. La disposizione, pur non modificando direttamente il codice dei contratti pubblici, prevede una serie di prescrizioni indirizzate alle amministrazioni, ma anche alle regioni e allo stato, finalizzate ad una maggiore trasparenza degli appalti e, in generale, ad un più agevole

Le misure a favore delle PMI

- Contratti di appalto da suddividere in più lotti
- Riserva del 30% dei contratti a favore delle piccole e medie imprese
- Controlli sulla corresponsione dei pagamenti a favore dei subappaltatori
- Incentivi per la formazione di consorzi e raggruppamenti di PMI che partecipano ad appalti e a servizi pubblici locali affidati da comuni con meno di 5000 abitanti
- Maggiore utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa
- Agevolazione della partecipazione delle PMI negli appalti relativi all'esecuzione di opere compensative connesse alle grandi infrastrutture
- Creazione in ogni prefettura di white list con obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari

accesso agli appalti da parte delle piccole e medie imprese. A tale fine la norma chiede alle stazioni appaltanti di «suddividere i contratti in lotti e rendere visibili le possibilità di subappalto, garantendo la conoscibilità della corresponsione dei pagamenti da parte della stazione appaltante nei vari stati di avanzamento». Lo scopo è quello di frazionare l'appalto in più parti per garantire una pluralità di commesse alle piccole e medie imprese che, nella norma, sono anche beneficiarie dell'obbligo in capo alle amministrazioni di riservare una

quota degli appalti non inferiore al 30 per cento. Per la fase di aggiudicazione, al fine di scongiurare un ulteriore aumento della «guerra sul prezzo», viene richiamata l'esigenza di tenere conto, oltre che del criterio del prezzo più basso, anche dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il legislatore chiede inoltre di mettere a punto misure che possano favorire le aggregazioni fra micro e piccole imprese privilegiando associazioni temporanee di impresa, associazioni in partecipazione e forme consorziali. Per gli appalti banditi da comuni

che hanno meno di 5 mila abitanti il legislatore chiede inoltre di realizzare condizioni di favore per le micro e piccole imprese per l'accesso agli appalti pubblici di fornitura di servizi pubblici locali, per importi inferiori alle soglie stabilite dalla Ue. Vengono a tale fine indicate anche alcuni strumenti: favorire, nelle gare o nelle società miste, anche con meccanismi premiali, consorzi e forme di aggregazione di micro e piccole imprese locali, definire «lotti adeguati alla dimensione ottimale del servizio pubblico locale, nonché alle caratteristiche delle imprese presenti sul territorio potenzialmente interessate agli affidamenti». In quest'ottica appare anche necessario, per la norma, individuare ambiti di servizio compatibili con le caratteristiche delle comunità locali. Inoltre, se per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali è prevista l'esecuzione da parte delle amministrazioni comunali delle cosiddette «opere compensative», la norma chiede che si favorisca la partecipazione ai lavori delle micro e piccole imprese. Si pone infine l'accento su un divieto peraltro di carattere generale e già desumibile

dalla giurisprudenza consolidata richiedere alle imprese concorrenti requisiti finanziari sproporzionati al valore dei beni e dei servizi oggetto di gara. L'articolo 11 stabilisce inoltre che le stazioni appaltanti debbano vigilare «sulla corretta corresponsione, da parte degli appaltatori, dei pagamenti ai subappaltatori nei vari stati di avanzamento dei lavori», anche in questo caso a tutela indiretta delle piccole e medie imprese che intervengono a valle della commessa principale. Dal punto di vista della documentazione da presentare in gara il testo approvato stabilisce che siano chiesti i documenti a comprova dei requisiti soltanto all'impresa aggiudicataria (se di piccole dimensioni), con la previsione dell'esclusione per tre anni dalle gare se quanto dichiarato in gara non viene poi provato. Infine la norma obbliga ogni prefettura territorialmente competente a predisporre white list di imprese e fornitori «contenenti l'adesione, da parte delle imprese, a determinati obblighi di trasparenza, di tracciabilità dei flussi di denaro, di beni e servizi».

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Berlusconi, video contro i giudici “Sono un’associazione a delinquere”

Insorgono Anm e opposizioni. Gelo dai finiani

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Tu sei un giudice? - scherza Berlusconi con un gruppetto di fan sotto Palazzo Grazioli... perché sui giudici voglio dirvi una cosa: qui c'è un processo, il processo Mills che è tutta una barzelletta. Il pm di Milano, De Pasquale che è quello che ha attaccato Craxi, fatto morire Cagliari, si è inventato una storia... quindi c'è un accordo tra i giudici di sinistra che vuole sovvertire il risultato elettorale e, attraverso questo accordo, questa interpretazione assurda della giustizia, vogliono eliminare colui che è stato eletto». Ovvero, il premier. Lui per rinnovare questo «macigno sul nostro sistema democratico», pensa si dovrebbe chiedere «una commissione parlamentare che faccia nomi e cognomi di case, come credo io, c'è un'associazione a delinquere nella magistratura». È da poco passata la mezzanotte del 29 settembre, giorno del suo compleanno e del discorso sulla fiducia alla Camera, e il Cavaliere cambia registro.

In Parlamento aveva invocato la fine dei «residui della guerra fredda», il bipolarismo maturo, la coesione nazionale. In privato con un gruppetto di simpatiz-

zanti con cui si intrattiene sotto palazzo Grazioli, riapre lo scontro con i giudici. Tutto lo sfogo, condito da una barzelletta sugli ebrei, viene registrato e si può vedere nel video su Repubblica.it. Reagisce l'Anm. Il sindacato dei giudici ritiene che la prudenza vada messa da parte («Avevamo scelto di non rispondere alle quotidiane invettive») ma «l'assurdità delle ultime esternazioni del presidente del Consiglio non può restare senza risposta anche per il rispetto dovuto ai tanti magistrati che hanno sacrificato la vita per il nostro paese. Così alimenta la tensione. Paradossale la delegittimazione e un discredito di tale portata da parte di un carica dello Stato». Significa indebolire «un'istituzione che dovrebbe essere supportata nel contrasto alla criminalità».

È Berlusconi ne ha ancora per tutti: per i magistrati («La sovranità del paese è nelle mani dei pm di sinistra»); per la tv («Devastante... ed è ricominciato Annozero»); per i «sagrestani della politica» che hanno bisogno «dei partiti come imprese proprie». Non chiede scusa il Cavaliere. Anzi, sulla barzelletta contrattacca. L'opposizione insorge.

Un premier che «usa il Parlamento per fermare i giudici» (Di Pietro), che «ancora una volta adopera alte parole inaccettabili» (Bersani), che «non ha il senso delle istituzioni e il Guardasigilli

Alfano dovrebbe battere un colpo», deve andare a casa. Massimo D'Alema parla di un «governo alla fine, che sopravvive a una crisi politica che non è stata risolta. E Berlusconi è incommensurabile». Gli stessi finiani prendono le distanze. «Noi stiamo dalla parte della magistratura ritenendola baluardo di legalità», dichiara Italo Bocchino, ricordando i giudici che ogni giorno rischiano la vita. Il sottosegretario Bonaiuti prova a correggere il tiro: «Per la giustizia il governo sta facendo cose utili». Però il ministro Bondi alza la voce contro il sindacato dei giudici. «Berlusconi parla contro l'ipocrisia e le trame. L'intromis-

sione dell'Anm è irrispettosa e anomala. Non hanno capito che chi ha ricevuto da libere elezioni il mandato di governare ha non solo il diritto ma il dovere di esprimere la sua opinione in materia di giustizia e di denunciare lo stravolgimento». Tenta il presidente del Senato, Renato Schifani di abbassare i toni: «La riforma della giustizia è una priorità. No a contrapposizioni». C'è in Parlamento una proposta di legge per la commissione d'inchiesta sullo scontro tra le procure di Catanzaro e di Salerno. Bindi sulla commissione: «Ne faremo una, ma su Berlusconi e la P3».

... (L'ESPRESSO) ...

La sera del discorso alla Camera il premier si intrattiene con dei fan e viene ripreso

Il presidente della camera non vuole lasciare a Maroni la battaglia vincente della legalità

Fini va all'attacco della Lega

Il ministro dell'Interno finisce nel mirino del leader di Fli

DI ANTONIO CALITRI

Dopo la nascita del partito di Gianfranco Fini, prevista il prossimo novembre, il presidente della Camera si prepara a rassegnare le dimissioni. Ma solo dietro lauto compenso politico, a partire dal ministro dell'Interno. Con un vero e proprio rimpasto che dovrebbe ufficializzare la terza gamba della maggioranza, garantire il voto sulla giustizia e ricompensare il primo sceranno di Montecitorio che secondo il manuale Cancelli della politica, vale almeno due ministeri di peso. Uno su tutti però, interessa a Fini in persona, quello del Viminale. Interessante però, anche per far fuori l'attuale titolare Roberto Maroni che, grazie ai successi che sta ottenendo contro la criminalità organizzata e con la cattura dei latitanti più pericolosi, sta crescendo nei consensi sia nel Nord che, peggio ancora (per Fini) a Sud e sta diventando di fatto il regista del tema della sicurezza dell'attuale centrodestra. Argomento sul quale il compagno di Elisabetta Tulliani vorrebbe impostare gran parte della sua campagna elettorale. Oltre a temere giochi

a svantaggio della sua nuova formazione nella gestione della macchina elettorale delle prossime elezioni politiche. Fini e i suoi hanno incominciato a mettere in conto il tema delle dimissioni dalla presidenza di Montecitorio. Dopo il netto rifiuto dei mesi scorsi, è stato lo stesso cofondatore del Pdl a farne menzione nel suo video, dove metteva in dubbio il comportamento del cognato. E dove ha promesso che nel caso risultasse davvero Giancarlo Tulliani il titolare della residenza monegasca donata dalla Colleoni alla buona causa, avrebbe fatto il passo indietro. Dopo aver rimosso il tabù, è stato poi il suo ideologo Alessandro Campi, direttore scientifico della fondazione FareFuturo a invitare il presidente della Camera a lasciare quella carica troppo rigida e a buttarsi nell'agonia politica per permettere al suo partito di crescere robusto, ieri invece una

marcia indietro strategica da parte di Italo Bocchino che alla domanda se Fini dovesse dimettersi dopo la nascita del partito ha risposto «non credo proprio, Casini ha fatto il leader dell'Udc e il presidente della Camera». Di fatto, dopo aver messo sul piatto la sua carica,

Fini adesso vuole trattare. Mica cedere a gratis quella poltrona che, quando gli è stata data, era

stata valutata come due ministeri di serie A. Quando il partito nascerà, con ben 35 deputati e una decina di senatori, non si può certo accontentare di un ministero di serie B e di qualche sottosegretario. Bisognerebbe rifare i conti e riequilibrare le cose. E quanto al prezzo per la rinuncia alla prestigiosa presidenza della Camera, l'obiettivo principale è il Viminale. Per diverse ragioni. Innanzitutto il ministero degli affari interni è una bandiera della sicurezza o dell'insicurezza. Gestito bene come oggi, rischia di dare tutti i meriti all'attuale titolare Roberto Maroni e di annullare tutta la campagna elettorale improntata sulla sicurezza che i futuristi vogliono lanciare. Poi, prendendola alla larga, già da qualche tempo i finiani più stretti hanno messo in correlazione la delicatezza di quel ruolo con quello di garanzia di Montecitorio. Lasciando intravedere possibilità di giochi contro di loro al momento delle elezioni. E allora, più che denunciare, tanto vale evitare la presunta minaccia sul nascere.

—D.Riproduzione riservata—



Gianfranco Fini